

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

383.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	III-V
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-50

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Chiarimenti in ordine alla realizzazione del progetto di trasporto Civis di Bologna - n. 2-00833)	1
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	1	Castelli Roberto, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti	4
(Rinvio interpellanza urgente Rigoni n. 2-00838)	1	Garagnani Fabio (Pdl)	1, 5
Presidente	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: Pdl; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

materia, la quale ha fin qui dato dei risultati, che deve essere valorizzata, che deve essere perfezionata, che deve tenere conto anzi di ulteriori collegamenti (che spesso non ci sono proprio nell'ambito della materia minorile, tra processi penali, materia civile, servizi sociali e sinergie necessarie), che sarà governata da tre dipartimenti.

Credo quindi che in questa sola figura e sola rappresentazione vi sia tutta l'irrazionalità e la schizofrenia di un Governo che non vuole migliorare il servizio giustizia. Siamo alle solite! È come quando nel 2008 si è pensato di risparmiare e razionalizzare il personale dell'amministrazione giudiziaria, tagliando le piante organiche così come erano: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori; le piante organiche che erano complete sono state tagliate e quelle che erano incomplete si sono fatte figurare come complete.

Oggi ci troviamo quindi una macchina della giustizia che è inadeguata, perché nessuno ha avuto il coraggio, la competenza e la volontà di realizzare quanto quella legge del 2006 chiedeva, ovvero una razionalizzazione delle risorse, che non vuol dire spezzettamento di competenze o mettere parte del personale sotto il DOG e magari altre parti sotto il DAP. È una gestione non conforme nemmeno alla recente riforma della contabilità della finanza pubblica, ovvero la legge n. 196 del 2009, realizzata da questo Governo, la quale prevede, al secondo comma dell'articolo 21, relativo al bilancio di previsione, che «La realizzazione di ciascun programma è affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa, corrispondente all'unità organizzativa di primo livello dei Ministeri, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

Il programma indicato nel bilancio è denominato da sempre «Giustizia minorile», e ricomprende le spese del personale, di funzionamento, di investimento e per i minori; la legge di riferimento, quella che ripartisce i Dipartimenti nell'ambito del Ministero, prevede appunto il Dipartimento riguardante la giustizia mi-

norile. Un unico centro, quindi, di responsabilità di spesa, con destinazioni e programmi di spesa che non potranno essere differenziati, che non possono essere differenziati. Ben altri dovrebbero essere i tagli da apportare nella gestione generale dell'amministrazione dello Stato: gli sprechi, le auto blu sovrabbondanti. Non tagliamo su settori che già sono stati penalizzati!

Mi dispiace che non sia purtroppo presente il rappresentante, che avremmo voluto avere di fronte: evidentemente c'è la vergogna di venire a dirci per la seconda volta le stesse cose che sono state ripetute una settimana fa! Noi, lo ripeto, abbiamo avuto il senso istituzionale di rivedere la nostra interpellanza urgente alla luce di quelle risposte, e di modularla quindi pensando che non si dovesse svolgere un dialogo tra sordi, ma che vi fosse la possibilità di costruire qualcosa. Non stiamo parlando di nostri interessi personali, non stiamo parlando di leggi *ad personam*: noi vogliamo che la giustizia funzioni e funzioni per i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ANTONIO LEONE (*ore 11,35*)

PRESIDENTE. Salutiamo la delegazione, presente in tribuna, degli alpini soccorritori del Vajont, nonché gli studenti e i docenti dell'Istituto tecnico-commerciale «Maffeo Pantaleoni» di Roma (*Applausi*).

(Iniziativa di competenza del Ministro della giustizia in relazione alla gestione dell'ordine nazionale dei biologi - n. 2-00847)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Anna ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00847, concernente iniziative di competenza del Ministro della giustizia in relazione alla gestione dell'Ordine nazionale dei biologi (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, com'è noto gli ordini professionali rappresentano degli organi ausiliari della pubblica amministrazione e svolgono non solo una funzione di rappresentanza e di tutela degli interessi professionali che rappresentano, ma hanno anche l'eminente compito di svolgere azioni di controllo sui comportamenti e sugli aspetti deontologici di una professione. È quindi particolarmente grave ed inquietante quando, negli ordini stessi, vengono meno i principi di trasparenza, di correttezza e di buona amministrazione dei fondi che costituiscono il patrimonio dell'ente e degli ordini professionali.

In un Paese in cui sovente si parla a sproposito di questioni etiche e di questioni morali, soprattutto quando chi infrange tali regole appartiene al mondo della politica, si trascura molto spesso il controllo su altri organi dello Stato e della pubblica amministrazione e si sottovaluta il controllo ispettivo dello Stato stesso o degli organi dello Stato su tali organi ausiliari della pubblica amministrazione.

Non mi dilungherò, perché l'interpellanza è abbastanza dettagliata, e confesso di essere anche abbastanza imbarazzato a parlare in termini negativi dell'ordine professionale al quale appartengo; ma credo che chi ha veramente a cuore gli interessi di una categoria non può esimersi dal chiedere che chi la rappresenta, chi ne gestisce l'ordine professionale, lo faccia con il massimo zelo, la massima onestà e la massima trasparenza.

Gli è che, da un esposto anonimo del febbraio di quest'anno, sono stati denunciati una serie di malversazioni di fondi, di appropriazione indebite, e di uso distorto dei fondi stessi per compiti e fini che non hanno nulla a che vedere con i compiti e le finalità istituzionali dell'Ordine dei biologi.

Sono stati fatti i dovuti passi anzitutto presso il Ministero della giustizia, sotto la cui egida è l'Ordine nazionale dei biologi che — converrà qui spiegare — è uno dei pochi ordini che non ha articolazioni né provinciali né regionali ma mantiene una

sua organizzazione su base nazionale; fin dalla legge istitutiva del lontano 1967, è rimasto un organo centralizzato, quindi — come tale — con funzioni accentrate nelle mani di poche persone.

Dopo questa serie di denunce anonime e dopo questa serie di denunce presentate alla magistratura ordinaria e allo stesso Ministero, è emersa da una commissione interna la veridicità di alcuni fatti, dell'uso distorto del patrimonio dell'ente, con una lettera a firma dello stesso presidente *pro tempore* e di altri due componenti del Consiglio dell'ordine, che è l'organo che amministra l'Ordine dei biologi.

Ciononostante (nonostante questa forma di *outing*, questa forma di ammissione) e nonostante le sollecitazioni che noi abbiamo rivolto al Ministero della giustizia, abbiamo dovuto rilevare che il medesimo Ministero altro non ha fatto che pilatescamente lavarsene le mani: in altre parole ha preso questi esposti, li ha rinviati al Consiglio nazionale che è l'organo di controllo dell'Ordine nazionale dei biologi perché li trasmettesse alla Corte dei conti per la rilevazione degli eventuali abusi e delle varie responsabilità contabili che potessero venire a carico degli amministratori; di proprio dal Ministero (quanto all'esercizio del compito di controllo e di verifica, cioè della funzione ispettiva che la legge assegna specificamente al Ministero della giustizia) nulla è venuto.

Allora, questa interpellanza si è resa necessaria per ribadire alcune questioni: che il Ministero deve — a mio sommo avviso — esercitare un controllo e una verifica ispettiva sulla sussistenza dei gravissimi fatti che sono stati denunciati, e che non si può pilatescamente limitare a rimandare i fatti denunciati dai biologi al Consiglio nazionale dei biologi stesso, per la semplice ragione che controllori e controllati sono pessimi reciprocamente, nel senso che chi ha commesso dei reati, degli abusi o delle infrazioni contabili certamente non potrà esercitare riflessivamente un efficace e oggettivo controllo del proprio operato.

Altrimenti il dettato di legge a cosa servirebbe, se non a dare al Ministero una terzietà, l'obiettività di un compito di verifica e di rilevazione dei fatti per quelli che sono?

Si tenga conto che in questi giorni si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli organi statutari e che molti di questi dirigenti, che ovviamente dovrebbero dar conto almeno per la parte che può loro riguardare, si accingono a ricandidarsi; quindi, anche le elezioni si svolgono sotto una cappa plumbea di mancata trasparenza e di mancato controllo ispettivo e di verifica esterna della fondatezza di quanto è già stato accertato e degli ulteriori fatti che si dovrebbero accertare.

Manifestando anch'io la doglianza della collega per l'assenza del sottosegretario al ramo (ma ovviamente sentiremo al Ministero che cosa si dice), formulo vivi auspici che il Ministero possa intervenire per far piena luce.

Formulo vivi auspici che lo possa fare la stessa magistratura che è stata investita della questione e che molto, molto a rilento prosegue nelle indagini. Tra me e me spesso mi chiedo che cosa sarebbe successo se queste infrazioni contabili, se questi reati contabili, se queste appropriazioni indebite, fossero state ascritte o ipotizzate a carico di un pubblico amministratore, di un sindaco, di un consigliere provinciale, di un consigliere regionale, di un parlamentare.

Prima la collega chiedeva protezione per la magistratura e personalmente mi associo a questa alta considerazione dell'ordine giudiziario, ma esso, molte volte, è sbilenco perché quello che non fa clamore, che non porta all'attenzione dei *mass media* e della stampa, viene sottovalutato.

Infatti, di fronte ad una confessione sulla veridicità dei fatti e delle appropriazioni indebite da parte dello stesso presidente dell'ente, che rileva la fondatezza delle cose che sono state denunciate, la magistratura, dopo ben nove mesi, altro non ha fatto che sentire i colleghi che hanno esposto la denuncia alla magistratura medesima.

Certo, altra solerzia, altra sollecitudine, avremmo registrato se queste cose si fossero potute imputare o ipotizzare per chi esercita la funzione di un ruolo pubblico, perché è bene ricordare in quest'Aula che stiamo parlando di un ente pubblico che, è accertato *per tabulas*, non ha mai pubblicato i bilanci negli ultimi dieci anni, senza che né la Corte dei conti né lo stesso Ministero di giustizia si siano mai chiesti — fosse anche per un atto di curiosità o di verifica per consuetudine — il perché un ente pubblico, che incassa oltre quattro milioni di euro all'anno, non pubblica i bilanci rendendo noti ed edotti i propri iscritti (e sono oltre cinquantamila) di come amministra i soldi dei medesimi iscritti all'Ordine nazionale dei biologi.

Questo ritenevo di dire senza coltivare la lusinga che possa succedere qualcosa di eclatante. Confido, però, che per l'autorevolezza del contesto nel quale mi è dato esprimermi e per l'attenzione del Governo, possa almeno il Ministero di giustizia provvedere ad una verifica ispettiva e a rilevare l'esatta sussistenza dei fatti, la gravità e, soprattutto, il danno erariale che ne viene, perché stiamo parlando di appropriazioni indebite che riguardano una cifra intorno ai 2 milioni di euro. E se questi sono stati sottratti al patrimonio dei biologi abbiamo il dovere di attivare tutte le procedure perché venga ricostituita l'integrità patrimoniale dell'ente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MENIA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, in risposta all'onorevole D'Anna posso riferire gli elementi informativi che sono stati acquisiti per il tramite del competente dipartimento del Ministero della giustizia.

Rappresento, infatti, che il Dipartimento per gli affari di giustizia veniva informato, con un esposto pervenuto in più copie, tra il 29 aprile e il 5 maggio

2010, di paventate irregolarità compiute nella gestione economica e finanziaria dell'Ordine nazionale dei biologi nell'arco temporale intercorrente tra il 2000 e il 2009.

La vicenda prospettata prendeva le mosse da una relazione in forma anonima riversata nell'esposto dai denunciati con allegata documentazione contabile, apparentemente riferibile all'Ordine nazionale dei biologi e asseritamente comprovante talune ipotesi di appropriazione indebita e di malversazione.

In data 7 maggio 2010 il Ministero della giustizia provvedeva a segnalare tali fatti al presidente del Consiglio nazionale dei biologi rappresentando che, qualora all'esito della verifica condotta dal Consiglio fossero state ipotizzate irregolarità contabili, su quei fatti avrebbe dovuto essere interessata la procura regionale della Corte dei conti.

In data 8 giugno 2010, il Ministero — sempre su indicazione di fonte anonima — veniva informato con un ulteriore esposto che taluni membri del consiglio dell'ordine sarebbero stati carenti di elettorato passivo, in quanto pubblici dipendenti da iscrivere, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 396 del 1967, nell'elenco speciale e non nell'albo.

In data 21 giugno 2010, perveniva un ulteriore atto, qualificato come atto di invito e diffida, con cui l'onorevole D'Anna, nel riportarsi agli esposti menzionati, sollecitava il Ministero della giustizia all'esercizio del potere di vigilanza, a norma dell'articolo 46 della predetta legge.

Ciò premesso, è bene evidenziare che il consiglio nazionale dei biologi aveva provveduto, fin dal giugno 2010, a trasmettere alla procura regionale della Corte dei conti il primo esposto — di cui non si conosce l'esito — e a darne notizia all'amministrazione.

Il Ministero, peraltro, già in data 20 luglio 2010, era stato informato dall'ordine nazionale dei biologi che gli accertamenti condotti sui consiglieri menzionati nell'esposto non avevano fatto emergere alcuna irregolarità; la mancanza di censure

veniva motivata a norma di legge, non essendo tassativamente ed indiscriminatamente vietata a tutti i dipendenti pubblici l'iscrizione nell'albo dei biologi (e, quindi, l'esercizio della libera professione), bensì soltanto a coloro ai quali il divieto è espressamente imposto dalle amministrazioni di appartenenza.

In ragione di ciò, stante la posizione regolare dei consiglieri, non sarebbe stato giustificato l'esercizio del potere di scioglimento del consiglio da parte del Ministero della giustizia, in relazione ai casi denunciati.

Per quanto riguarda, poi, le irregolarità contabili segnalate, si comunica che la questione in esame è attualmente al vaglio della procura regionale della Corte dei conti e della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Quest'ultima, invero, proprio per verificare la veridicità delle circostanze denunciate, ha rappresentato di aver delegato alla guardia di finanza gli opportuni accertamenti.

Allo stato, pertanto, in assenza di responsabilità preventivamente accertate nelle sedi opportune, l'esercizio del potere repressivo sollecitato dall'interpellante risulterebbe di tutta evidenza sproporzionato.

Nel caso di specie, infatti, non risulta che il consiglio dell'ordine dei biologi si trovi nell'impossibilità di funzionare, né che sussistano quegli « altri gravi motivi » di cui all'articolo 20 della legge n. 396 del 1967, in presenza dei quali è legittimo l'esercizio del potere di scioglimento del consiglio da parte del guardasigilli. Detto ciò, nel confermare la massima e costante attenzione dell'amministrazione della giustizia agli ulteriori sviluppi istruttori che emergeranno nelle sedi competenti, si fa presente che soltanto all'esito dei preventivi accertamenti, sarà possibile — nel rispetto della normativa vigente ed acquisito il parere del consiglio nazionale dei biologi — esercitare, ove necessario, il prescritto potere di vigilanza nella sua massima estensione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Anna ha facoltà di replicare.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, mi dispiace doverlo dire ma non sono soddisfatto perché non abbiamo avuto una risposta ma una mera elencazione cronologica dei fatti che noi avevamo già rappresentato nella nostra interpellanza urgente. Lo dico con grande imbarazzo perché appartengo ad un gruppo politico di maggioranza, ma *amicus Plato sed magis amica veritas*, ci diceva un poeta latino.

In questo caso della verità non c'è traccia, nel senso che noi conoscevamo lo stato dell'arte e dei fatti che non doveva essere riepilogato da qualche solerte burocrate del Ministero. Non abbiamo mai chiesto lo scioglimento degli organi amministrativi dell'ordine dei biologi, ma abbiamo soltanto chiesto che il Ministero verifici, per la parte che lo riguarda, la veridicità delle informazioni contabili e delle appropriazioni indebite che gradirei la Presidenza e il Governo prendessero nella debita considerazione. Successivamente ai fatti esposti c'è un'esplicita ammissione scritta con una lettera aperta pubblicata per i biologi italiani dell'attuale presidente dell'ordine il quale ammette, con gli esiti di una commissione interna, la veridicità di buona parte dei fatti che sono stati qui narrati. Dunque, delle due l'una: se i fatti sono veri il Ministero ha il dovere di andarne ad accertare la portata, la fondatezza e di accertare le dimensioni della malversazione economica e gestionale dell'ordine.

Se questo non avviene, il Ministero viene meno alla sua precipua funzione delegatagli dalla legge istitutiva dell'ordine nazionale dei biologi. Io ovviamente proseguirò nella mia azione di stimolo e di ulteriore informativa al Governo, anche alla luce dei fatti che sono emersi successivamente e di cui nella risposta del Governo non vi è traccia.

(Iniziativa volte a promuovere una politica di integrazione in favore degli alunni portatori di handicap - n. 2-00843)

PRESIDENTE. L'onorevole De Torre ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00843, concernente iniziative volte a promuovere una politica di integrazione in favore degli alunni portatori di handicap (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

MARIA LETIZIA DE TORRE. Signor Presidente, dobbiamo tornare al motivo per cui è stata presentata l'interpellanza urgente in esame. I fatti si sono svolti a Chieri il 21 settembre scorso, quando l'assessore comunale all'istruzione, durante un consiglio comunale aperto, ha fatto alcune dichiarazioni riguardo alla presenza di alunni disabili nelle scuole. Tra l'altro, ha affermato: «Basta disabili a scuola. Non imparano e disturbano. Meglio per tutti una comunità, dove mandarli seguiti da personale specializzato». Quando il sindaco ha cercato di scusarlo e lui è stato in seguito interrogato, invece di smorzare ha rincarato la dose: «Qualche genitore si è sentito offeso? E perché mai? Ho detto soltanto quel che pensano tutti: quei ragazzi a scuola disturbano, bisognerebbe creare luoghi adeguati ai reali di bisogni di questi ragazzi. Oggi ci sono comunità specializzate. Non sempre mamma e papà sono d'accordo, ma è nostro compito convincerli. Lasciarli in classe con gli altri compagni è inutile! Ci sono ragazzi, qui da noi, che passano la mattina a dare calci e pugni ad un muro. Disturbano e non imparano nulla». E riguardo agli insegnanti a loro dedicati ha detto: «Non possono fare nulla. E quei ragazzi con l'istruzione non hanno nulla a che fare».

Alcuni giorni dopo un docente del conservatorio di Milano ha ancora ricalcato il concetto: «Troppi alunni disabili nelle scuole. Bisognerebbe reintrodurre la rupe Tarpea». Davanti a questi fatti possiamo scandalizzarci, possiamo sicuramente stigmatizzare chi dice queste cose e chi le appoggia, ma forse è nostro dovere chiedersi il perché vengono dette queste cose, chiederci perché nei giorni successivi, nelle trasmissioni radiofoniche che io ho seguito, alcune mamme hanno telefonato, una in particolare, dicendo ad esempio che lei preferisce portare suo figlio in un istituto specializzato; oppure